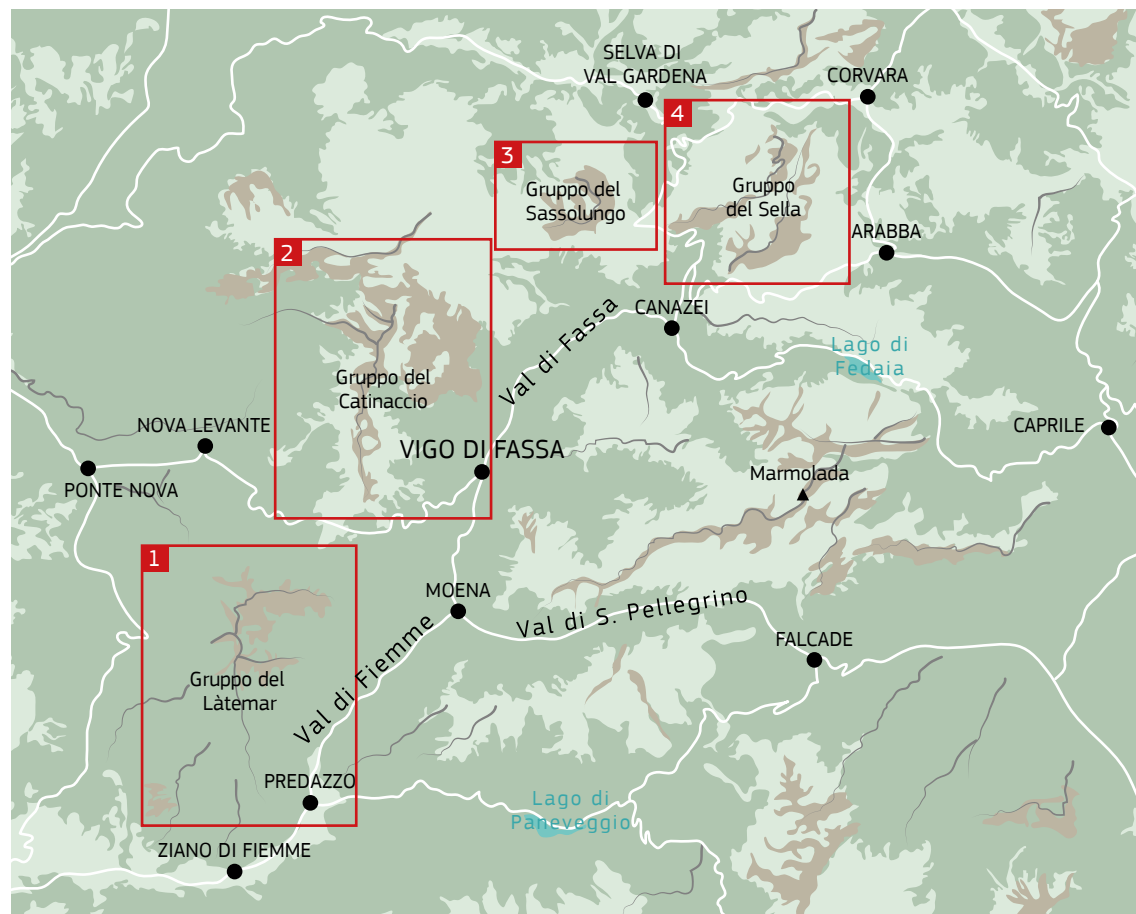


INDICE

• Prefazione	5	20 • Punta Emma	118
• Introduzione	6	21 • Belvedere della Croda di Re Laurino	121
• La Val di Fassa	11	• Torri del Vajolet	124
• La Val di Fiemme	13	22 • Torre Delago	128
• Storia e leggende	14	23 • Torre Stabeler	134
• Aspetti geologici	22	24 • Torre Winkler	140
• Aspetti naturalistici	26	25 • Torre Est del Vajolet	144
• Guida alla consultazione	29	26 • Torre Principale del Vajolet	147
• Avvertenze	35	27 • Torre Nord del Vajolet	150
• In caso di emergenza	36	28 • Testa d'Agnello V-IV-III	153
• Informazioni e recapiti utili	37	29 • Testa d'Agnello II-I	157
• Gli autori	38	30 • Cima Piccola di Valbòna	160
• Collaboratori e ringraziamenti	39	31 • Catinaccio d'Antermoia	165
		32 • Croda dei Cirmei	171
UNO • LÀTEMAR	41	33 • Molignon di Dentro, di Mezzo e di Fuori	175
1 • Punta Polse	47	34 • Testone del Rifugio	181
2 • Cima del Fèudo	50	35 • Crepa di Lausa Nord	185
3 • Cima di Valbòna	54	36 • Cima di Lausa	190
4 • Cima di Valsorda	57	37 • Cima del Larséc	193
5 • Cima Paiòn	61	38 • Cima Scalieret	196
6 • Cima del Forcellone	63	39 • Cima Nord di Pope	200
7 • Cimòn del Làtemar	67	40 • Punta Scalpello	203
8 • Schenòn del Làtemar	70	41 • Pala della Ghiaccia	206
9 • Sas da Ciamp, Monte Ciamp e Monte Toàc	74	42 • Cront di Mezzo	209
		43 • Gran Cront	212
		44 • Pala di Mesdi	218
		45 • Pala Patech	222
DUE • CATINACCIO	77		
10 • Col de Ciampac	84	TRE • SASSOLUNGO	225
11 • Punta del Masarè	86	46 • Col Rodella	232
12 • Roda del Diavolo	90	47 • Sassopiatto	236
13 • Croz di Santa Giuliana	93	48 • Dente del Sassolungo	241
14 • Roda de Vaèl	96	49 • Torre Innerkofler	248
15 • Testone del Vaiolòn	100	50 • Punta Grohmann	253
16 • Cima Sud e Nord delle Pale Rabbiose	103	51 • Pollice delle Cinque Dita	260
17 • Punta Sud, di Mezzo e Nord dei Mugoni	106	52 • Punta delle Cinque Dita	266
18 • Cima Coronelle Sud Ovest e Nord Est	110	53 • Spallone del Sassolungo	272
19 • Cima Catinaccio	113	54 • Sassolungo	277

QUATTRO • SELLA	285	63 • Sasso delle Nove	323
55 • Prima Torre del Sella	290	64 • Cima del Vallon Sud	328
56 • Seconda Torre del Sella	293	65 • Piz da Lech Dlacé	331
57 • Terza Torre del Sella	297	66 • Cresta Strenta	334
58 • Cresta delle Mèsules	302	67 • Piz Boè	337
59 • Cima Pisciadù	307	68 • Col Turond o Col Toron	340
60 • Sass de Mesdi	310	69 • Col Alton o Col Aut	342
61 • L'Antersass	314	70 • Punta de Joel o Soel	344
62 • Piz da Lech de Boè	317	71 • Sass de Forcia	346
		• Itinerari in ordine di difficoltà	349



*Il Lago di Antermoia e
il Catinaccio d'Antermoia visti
dalla cima del Testone del Rifugio*



LA VAL DI FASSA



Sopra: vista sulla bassa Val di Fassa

Sotto: vista sull'alta Val di Fassa

La Val di Fassa (*Val de Fascia* in ladino, e *Fassatal* in tedesco), ubicata nel Trentino nord orientale, è una delle più rinomate fra le vallate alpine. Espressione stessa della fama dolomitica, è circondata da gruppi montuosi leggendari quali il Sella, il Sassolungo, il Catinaccio, il Lätemar e la "Regina delle Dolomiti", ossia la Marmolada. Il torrente Avisio (*La Vèis* in ladino, *Laifserbach* in tedesco), affluente di sinistra dell'Adige, solca tutta la valle, dal Passo Fedaia fino a Moena, per poi proseguire il suo naturale fluire nella Val di Fiemme e, ancora più in basso, nella Val di Cembra. Nel bacino idrografico principale confluiscono numerosi affluenti che scendono da valli minori, sovente prive di importanti centri abitati e vere e proprie oasi di pura natura e cultura alpestre. Solitamente sono proprio queste incisioni, che si incuneano nel cuore dei gruppi montuosi, i

veri punti di approccio per le escursioni e le salite più interessanti. La Val di Fassa è geograficamente ben connessa alle altre località dolomitiche attraverso numerosi valichi: il Passo di San Pellegrino collega Moena con la Valle del Biois, il Passo Fedaia scende verso Rocca Pietore, il Passo di Costalunga congiunge Vigo con la Val d'Ega, mentre da Canazei è possibile raggiungere Livinallongo tramite il Passo Pordoi e la Val Gardena attraverso il Passo Sella. Amministrativamente il territorio è suddiviso su sette comuni da nord a sud: Canazei, Campitello di Fassa, Mazin, Pozza di Fassa, Vigo di Fassa, Soraga e Moena. Svariate sono le frazioni e le località che fanno capo ai comuni principali. Il comprensorio ha una vocazione turistica, sia estiva che



invernale, che oramai ha superato i confini nazionali ed è divenuta uno dei principali traini economici dell'intero mondo dolomitico. La Val di Fassa è l'unica valle trentina (assieme a Gardena e Badia in Alto Adige e a Livinallongo e parte della conca ampezzana in Veneto), dove tuttora si parla la lingua ladina, idioma che porta con sé componenti culturali e note folcloristiche legate ad antiche leggende e fantasiose saghe. Natura, servizi, cultura, panorami mozzafiato: la Val di Fassa è un po' tutto questo.

Seguendo la classificazione dell' "Atlante Orografico delle Alpi SOIUSA" (Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino - S. Marazzi - Priuli & Verlucca editori - 2005) la suddivisione dei gruppi montuosi considerati in questa guida è la seguente:



LA VAL DI FIEMME

La Val di Fiemme (*Val de Fiem* in dialetto fiamazzo, *Fleimstal* in tedesco) è situata nel Trentino orientale e costituisce il naturale proseguimento verso sud ovest della Val di Fassa e del torrente Avisio. Il vasto territorio è suddiviso in ben undici comuni da nord est verso sud ovest: Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero, Cavalese, Castello-Molina di Fiemme, Varena, Daiano, Carano, Valfloriana e Capriana. La valle è circondata da superbe montagne: il "labirintico" Làtemar (unico gruppo dolomitico descritto in questa guida) chiude il versante occidentale del settore superiore, le Pale di San Martino chiudono la testata della laterale Valle del Travignolo e i dentellati e cupi profili del Lagorai occupano tutto il versante sud orientale. Tutta l'area è stata per secoli dominio del Principe Vescovo di Trento, autorità che ha sapientemente lasciato alla comunità valligiana il governo delle proprie risorse, con la costituzione della *Magnifica Comunità di Fiemme*, ente comunitario che a tutt'oggi gestisce l'enorme patrimonio boschivo e silvo-pastorale della valle.

Varena in Val di Fiemme



GRANDE PARTE	GRANDE SETTORE (SR)	SEZIONE (SZ)	SOTTO SEZIONE (STS)	SUPER GRUPPO (SPG)	GRUPPO (GR)	SOTTOGRUPPO (STG)
Alpi Orientali (II)	Alpi Sud Orientali (C)	Dolomiti (18)	Dolomiti di Gardena	Dolomiti di Gardena	Gruppo del Sella	Sottogruppo del Boè
						Sottogruppo del Pissadù
						Sottogruppo delle Mèsules
						Sottogruppo del Murfreid
					Gruppo del Sassolungo	Massiccio del Sassolungo
						Settore del Sasso Levante
			Dolomiti di Fassa	Dolomiti di Gardena e Fassa (31.III)	Gruppo del Catinaccio	Massiccio del Sassopiatto
						Sottogruppo del Principe
						Sottogruppo Molygonon-Antermoia
						Sottogruppo del Larséc
						Sottogruppo di Valbòna
						Catinaccio Centrale
			Dolomiti di Fiemme (31.V)	Dolomiti Setten-trionali di Fiemme	Gruppo del Làtemar	Dorsale Nigra-Montalto di Nova
						Sottogruppo Coronelle-Mugoni
						Catena della Roda di Vaèl
						Cresta del Làtemar
						Sottogruppo di Valsorda
						Propaggini Meridionali del Làtemar
Altopiano di Nova Ponente						



Schenòn del Làtemar

Sull'ardita guglia che domina il Lago di Carezza



PUNTO DI PARTENZA: P.so del Fèudo (2121 m) o P.so di Costalunga (1745 m)

QUOTA: 2791 m

DISLIVELLO: 760 m

TEMPO SALITA / TOTALE: 5 h / 9 h - 2,30 h / 4,30 h a seconda del percorso

TIPO DI PERCORSO: sentiero e traccia segnata

PUNTI DI APPOGGIO:

Rif. Torre di Pisa (2671 m),
Biv. Rigatti (2620 m)

ESPOSIZIONE: sud

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO: luglio - ottobre

DIFFICOLTÀ: F, max I+

Lo Schenòn del Làtemar visto dall'ultimo tratto della Ferrata dei Campanili

008



Forc. Grande con il Biv. Rigatti e lo Schenòn visti dall'uscita della Via Ferrata dei Campanili (foto Anna Piemartini)

Lo Schenòn del Làtemar, o Cima Schenòn, interrompe la continuità della lunga cresta delle Torri del Làtemar con una verticale parete che sembra tagliata di netto e che ricade sulla sottostante Forcella Grande, ampio valico che la separa dalla Torre Christomannos. Sul versante settentrionale si presenta come un'imponente guglia rocciosa che precipita sul sottostante Lago di Carezza accompagnata da altri pilastri e guglie, mentre sul versante meridionale si mostra più accessibile, sebbene con maggiore difficoltà rispetto alle restanti cime del gruppo. La via normale sale per la cresta sud direttamente dalla Forcella Grande, partendo dal Bivacco Rigatti, e richiede un lungo avvicinamento a partire dal P.so del Fèudo e dal Rif. Torre di Pisa. In alternativa è possibile salire la cima con partenza dal P.so di Costalunga, con un percorso più breve e vario, sebbene di maggior dislivello, che permette di salire anche il Cornòn ed eventualmente raggiungere anche la cima del Lastè di Vallaccia o El Cronton.



Tramonto sulla Torre Christomannos dal Biv. Rigatti (foto Davide Pitto)

ACCESSO DAL P.SO DEL FÈUDO

Come per la Cima del Fèudo.

SALITA DAL P.SO DEL FÈUDO

Come per il Cimòn del Làtemar fin sotto la Forc. dei Campanili. Senza salire alla forcella proseguire lungo il sent. 18 che compie una bella traversata dei pendii sul versante meridionale della Torre Occidentale e del Cimòn del Làtemar, dapprima per una lunga cengia detritica e poi per pendii di ghiaie e chiazze d'erba. Nella parte finale il sentiero risale un pendio di ghiaie e raggiunge la Forc. Grande, su cui si trova il rosso Biv. Rigatti (2620 m, 4,15 h). Dal bivacco continuare verso destra per il sent. 18 scendendo a un intaglio, traversare per una breve cengia e proseguire fino a dove il sentiero piega decisamente a sinistra (nord) per risalire la breve dorsale meridionale dello Schenòn con qualche roccetta di I grado. In breve si raggiunge la ghiaiosa cresta sommitale, con a destra il basso cocuzzolo roccioso della cima e a sinistra la croce di legno posta poco più in basso, giusto sul bordo del sottostante stra-





Panorama dalla Forcella Piccola verso il Catinaccio (foto Davide Pitto)

piombo in modo da essere visibile da Carezza (45 min dal bivacco).

ACCESSO DAL P.SO DI COSTALUNGA

Da Vigo di Fassa si segue la strada statale n. 241 fino al P.so di Costalunga.

SALITA DAL P.SO DI COSTALUNGA

Seguire il sent. 517, di fronte all'Hotel Savoy, inizialmente per strada forestale e poi sentiero fino al bivio con il sent. 517B presso la Baita Vallace (1977 m). Proseguire a destra per il 517B salendo ripidamente per bosco e poi uscendone per traversare sotto la parete orientale della Cima Pòpa. Il sentiero svolta quindi a destra e risale in direzione della Forc. Piccola di Làtemar (2526 m), su cui si incontra il sent. 18 proveniente da nord, lasciando a sinistra una traccia che dirige verso sud e che fornisce l'accesso alla cima Lastè di Vallaccia, o El Cronton. Raggiunta la forcella si sale a sinistra per ghiaie con evidenti tracce e si segue l'esile traccia, quasi orizzontale, che attraversa canali detritici e costoloni sul ripido versante meridionale della Cima Cornòn (2757 m), con

alcuni punti alquanto stretti ed esposti su rocce friabili e cornici coperte di ghiaino. Superato un canale di rocce scure con un passaggio di + leggermente esposto, si continua in saliscendi per roccette di I grado con qualche passaggio un po' delicato per la friabilità della roccia. Superati due tratti un po' esposti, tra cui una sorta di "passo del gatto" (evitabile passando appena sotto), si guadagna la sella che separa il Cornòn dalla vetta dello Schenòn. Seguendo gli ometti di sassi verso destra in ca. 10 minuti si raggiunge la cima del Cornòn; proseguendo invece verso sinistra lungo la larga cresta sommitale (sent. 18) in ca. 15 minuti si raggiunge la vetta dello Schenòn e, poco più avanti, la croce sul bordo del precipizio (50 min da Forc. Piccola).

DISCESA

Come per la salita, a seconda del punto di partenza.

NOTE

I tempi di salita e totali sono riferiti ai due percorsi dal P.so del Fèudo (5 h / 9 h) e dal P.so

Uno ● Làtemar

di Costalunga (2,30 h / 4,30 h). Un'alternativa per raggiungere la Forc. Piccola di Làtemar dal P.so di Costalunga è seguire il sent. 17 che sale per bosco e giunge a un bivio dove si prosegue dritti per il sent. 18, lasciando a destra il sent. 13 che raggiunge i Prati e il Labirinto del Làtemar e a sinistra il sent. 17 per il Pulpito. Dopo un breve tratto ancora nel bosco si attraversa un canale di ghiaie e si sale ripidamente per l'ampio vallone compreso fra la Cima Cornòn a destra e la Cima Pòpa a sinistra, superando placche rocciose e ghiaie ai margini del vallone tenendosi alti prima su una cresta a sinistra e poi su una cresta a destra. Superati alcuni tratti con roccette (I) si raggiunge infine la Forc. Piccola (1,45 h).



Il Cimòn del Làtemar e, a destra, lo Schenòn visti dalla Cima del Fèudo (foto Maurizio Orlandini)

DA VEDERE IN ZONA

Il **Labirinto del Làtemar** è un interessante e intricato itinerario tra grandi macigni, residui di una antica frana sul versante nord dello Schenòn, che presenta passaggi fra massi incastrati attraverso stretti corridoi e piccoli tunnel.

Cima Lastè di Vallaccia o El Cronton (2757 m): fino al bivio del sent. 517B come per la salita alla Forc. Piccola dal P.so di Costalunga. Al bivio seguire la traccia verso sud che dirige verso l'aerea cresta nord ovest della Cima Lastè di Vallaccia e percorrerla, superando un passaggio su roccette friabili a metà percorso (4 m, I), fino alla panoramica vetta che regala una bella vista sulla Cima Cornòn e la Forcella Piccola di Làtemar (2 h).

Il Pulpito (Signalkopf, 2400 m) e Cima Pòpa (Poppekanzel, 2481 m): dal P.so di Costalunga seguire il sent. 17 fino all'incrocio con i sent. 13 e 18, qui procedere a sinistra risalendo per ripido bosco fino a dei ripetitori e poi per costone erboso a zig-zag con un ultimo tratto attrezzato con un cordino, raggiungendo direttamente lo stretto e panoramico spuntone roccioso con panchina delimitato da un parapetto in fune metallica (2 h). Tornati sul pendio erboso sottostante il Pulpito, presso uno sbarramento di sassi seguire verso sinistra (destra salendo) delle tracce con segnavia rosso che salgono per roccette (I) fino a una forcelletta su cui affiorano scure rocce vulcaniche. Scendere sul lato opposto per un ripido canale di friabili roccette di melafiro (I) e traversare un pendio erboso inclinato e per detriti che portano a un ripido canale sotto delle pareti strapiombanti. Risalire un friabile canalino e poi traversare verso destra (I) fino a raggiungere l'Anticima. Scendere verso una selletta e risalire sul lato opposto fino a raggiungere l'ometto di sassi sulla cima (30 min).

CENNI STORICI

Il Biv. Rigatti venne inaugurato il 3 settembre 1973 dalla Sezione di Rovereto della SAT ed è dedicato a Mario Rigatti, pilota della Seconda Guerra Mondiale decorato con le Medaglie d'oro, d'argento e di bronzo al valor militare e la Croce al merito di guerra. Fu presidente della Sezione SAT di Rovereto per alcuni anni.

